Quotidiano / sped. abb. postale / Lire 50

ABBONAMENTI SPECIALI PER IL 40° DELL'« UNITA' »

La Federazione di Parma ha stanziato mezzo milione di lire per sottoscrivere 200 abbonamenti mensili per il 40° da destinare alle zone di montagna e altri 40 abbonamenti annuali destinati ad assicurare la presenza quotidiana de « l'Unità » in locali ed esercizi pubblici e in centri di ritrovo dei lavoratori.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XLI / N. 62 / Martedì 3 marzo 1964

Gromiko: a Ginevra gli occidentali ostacolano l'accordo di disarmo

A pagina 12

Le elezioni nel Friuli-V. G.

LA QUINTA Regione autonoma a statuto speciale, il Friuli-Venezia Giulia, sta per diventare realtà operante con le ormai prossime elezioni del Consiglio Regionale. Si tratta di un avvenimento che viene ad assumere eccezionale importanza nella vita delle popolazioni friulane e giuliane ma anche di un avvenimento che investe l'intero Paese in quanto, dopo tanti anni di ostinata negazione dell'ordinamento regionale dello Stato, non può che stabilirsi uno stretto rapporto tra l'attuazione della Regione Friuli-Venezia Giulia e l'attuazione delle regioni a statuto ordinario.

Gravi ed urgenti sono i problemi che si pongono nella regione. Al relativo aumento dell'occupazione operaia verificatosi in questi ultimi anni, segnatamente in alcune zone, ha corrisposto un abbandono disordinato e massiccio delle campagne e della montagna ed il permanere, anzi l'accentuarsi, del fenomeno migratorio sia verso l'estero che verso altre regioni del Paese. Tale fenomeno non investe più soltanto le zone dove questo doloroso fatto sociale è ormai tradizionale ma anche quelle più progredite, specie per quanto riguarda i giovani, i tecnici e la mano d'opera qualificata e specializzata: e ciò per la sostanziale subordinazione delle industrie IRI alle scelte dei monopoli e per le conseguenze della politica estera dei governi sino ad oggi succedutisi.

IL FRIULI-Venezia Giulia non è infatti soltanto una regione di confine, ma è la Regione dove passa il confine della NATO con i Paesi che stanno fuori di questo blocco, il confine del mondo capitalistico con quello socialista e il confine del M.E.C. con l'Europa quale la geografia e la storia la configurano. Si tratta di una regione che ha una lunga e travagliata storia di invasioni, di guerre distruggitrici, di esasperate passioni nazionalistiche, e qualsiasi economista, storico o politico che affronti seriamente le ragioni del ritardato sviluppo economico regionale o della decadenza del porto di Trieste mette in relazione questi fenomeni alla particolare posizione geopolitica della Regione stessa. Proprio per la sua posizione geografica, la Regione potrebbe invece trovarsi al centro dei traffici e degli scambi, riprendere la funzione europea che per secoli ha avuto. Ma questo è realizzabile soltanto con un nuovo rapporto tra l'Italia e i Paesi, in gran parte socialisti, dell'Europa centro-orientale e con quelli di nuova indipendenza dell'Africa e dell'Asia, da e per i quali sono stati sempre diretti i suoi traffici Tali nuovi rapporti sono dunque realizzabili soltanto se ci si pone decisamente sulla strada della distensione internazionale, sulla strada per fare dell'Adriatico un mare di pace, disatomizzato. Oggi, invece, la Regione è soggetta a pesanti ed estese servitù militari, è sede di numerose e pericolose basi, è impedita a realizzare opere pubbliche fondamentali per imposizione dell'Autorità Militare e financo intralciata nella realizzazione dei piani regolatori di città come Udine e Gorizia. Una nuova politica estera corrisponde quindi a particolari necessità per la nuova Regione Ma particolarmente nei confronti di questo problema l'orientamento del Governo Moro-Nenni-Saragat, accettando la forza multilaterale atomica, si pone su una strada opposta agli interessi della Regione.

EFFETTIVA autonomia della Regione, sviluppo economico e sociale, una nuova politica estera; sono questi i temi, che hanno dominato i lavori della conferenza regionale comunista e che staranno al centro della campagna elettorale dei comunisti del Friuli-Venezia Giulia, assieme a quello di libero sviluppo della minoranza slovena in Italia, per la quale i comunisti rivendicano piena parità di diritti in tutti i campi. Le popolazioni di queste terre si attendono dalla nuova regione la possibilità di un loro intervento diretto per dare soluzione a questi problemi. Tale attesa preoccupa gli esponenti della DC, che già si premurano di versare acqua sul fuoco avvertendo che « la Regione non potrà poi risolvere molto ». A questa impostazione i comunisti contrappongono una piattaforma regionale ed un programma che vuole essere il risultato di una larga consultazione democratica e quindi il programma di tutta l'opinione pubblica democratica.

Partendo da questa visione la conferenza dei comunisti del Friuli-Venezia Giulia ha avanzato alle altre forze politiche la proposta di una iniziativa parlamentare che stabilisca con legge il diritto della Regione di elaborare nelle forme più democratiche ed articolate, il proprio piano di sviluppo economico e sociale; i mezzi straordinari che lo Stato, in base all'articolo 50 dello Statuto, dovrà mettere a sua disposizione per la realizzazione del piano; il diritto della Regione ad intervenire, in un'azione dialettica di contrattazione, nella determinazione del programma di sviluppo delle partecipazioni statali e degli investimenti per tutte le opere straordinarie da eseguirsi con l'intervento diretto dello Stato nel Friuli-Venezia Giulia. Ed è sempre partendo da questa visione che i comunisti hanno presentato alla Camera una proposta di legge per un piano decennale che avvii, nel quadro di quella nazionale, una programmazione regionale secondo obiettivi economici ben precisi: interventi nell'agricoltura, nell'industria, nella edilizia, nella scuola, viabilità, artigianato e commercio.

Per dare una soluzione positiva a questi problemi non basta apportare qualche correzione al sistema ma occorrono profonde trasformazioni, ed in primo luogo occorre spostare i centri di decisione

Silvano Bacicchi

(Segue in ultima pagina)

Marzo 1944: i nazisti impotenti contro lo sciopero

A pagina 3

Dopo l'«appello» di Moro per la crisi economica

Dibattito alla TV proposto dal PCI

Lettere di Togliatti al presidente della commissione di vigilanza e di Ingrao a Moro e Nenni

Il compagno on. Palmiro Togliatti, in seguito all'appello rivolto sabato scorso agli italiani dal presidente del Consiglio, on. Moro, attraverso la TV, ha inviato una lettera al presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI-TV, on. Restivo, per chiedere che sui problemi dell'attuale situazione economica italiana sia promosso un dibattito, in modo da consentire ai telespettatori di conoscere e di valutare la posizione delle forze politiche rappresentate in Parlamento

Ecco il testo della lettera:

« Caro collega, il presidente del Consiglio on Moro si è rivolto agli italiani con un appello che, indipendentemente dal giudizio che può essere dato sulle posizioni in esso esposte, sottolinea la gravità della situazione Noi pensiamo che il carattere straordinario dell'iniziativa e il modo col quale la televisione l'ha presentata abbiano destato una preoccupazione i cui effetti non possono essere sottovalutati.

« Non contestiamo comunque il diritto del Presidente del Consiglio di rivolgersi agli italiani e non rimproveriamo certo alla televisione di Stato di affrontare questi problemi; quello che ci pare però doveroso è che i cittadini conoscano la posizione delle forze politiche rappresentate in Parlamento e che uno strumento di informazione che è di tutti non sia negato proprio in questo momento all'opposizione

« Chiediamo pertanto che sui problemi affrontati dall'on Moro sia dato ai gruppi parlamentari di esporre il loro giudizio e di avanzare le loro proposte di fronte ai telespettatori italiani.

« In attesa di una risposta Con stima Palmiro Togliatti »

Il compagno on Pietro Ingrao, vicepresidente del gruppo parlamentare del PCI, ha trasmesso il testo di questa lettera di Togliatti, al presidente del Consiglio, on Moro, e al vicepresidente, compagno Nenni

« Siamo certi — ha scritto Ingrao a Moro — che Ella sarà favorevole a un dibattito su un tema che nessuno può oggi pensare di affrontare senza considerare l'opinione, le proposte, le critiche di tutte le forze politiche che hanno una base reale nel Paese »

A Nenni, il compagno Ingrao ha sottoposto queste considerazioni: « Siamo certi che tu concorderai con noi sul fatto che uno strumento di tutti, come la TV dovrebbe essere, non può essere negato, come sistematicamente viene fatto, all'opposizione Indipendentemente dal problema generale, la cui soluzione viene continuamente rinviata, e tralasciando il fatto che dal mese di maggio del 1963 siamo andati indietro nei confronti della situazione precedente, chiediamo oggi una decisione straordinaria dinnanzi a problemi la cui gravità e urgenza sono state sottolineate dall'iniziativa stessa del presidente del Consiglio ».

L'iniziativa del PCI tende dunque a promuovere, attraverso il più importante strumento d'informazione pubblica, la TV, un ampio dibattito sui gravi problemi posti dall'attuale situazione economica, attraverso la valutazione delle cause che l'hanno originata data dalle diverse forze politiche e nel libero confronto delle proposte da queste formulate per superare la congiuntura sfavorevole.

Saragat chiamato a rispondere delle sue iniziative

Camera: domani la discussione di politica estera

La mozione del PSIUP - Rivelazioni sui rapporti tra Bonn e i fascisti italiani - La Malfa insiste sul blocco dei salari - La sinistra del PSI per la « verifica » della politica del partito

Domani avrà inizio alla Camera il dibattito sulla politica estera, nel corso del quale verrà discussa la mozione presentata da Vecchietti a nome del PSIUP. Non è ancora noto se Saragat prenderà la parola in apertura di seduta, oppure dopo che Vecchietti avrà illustrato la sua mozione. Molti altri sono gli oratori dei diversi gruppi che si sono già iscritti a parlare, in un dibattito che trova ancora aperti e attualissimi una serie di problemi scottanti. I numerosi incontri internazionali di questi ultimi tempi ripropongono con urgenza tutti i temi della politica europea. L'arrivo nel Mediterraneo del primo sommergibile *Polaris* che ha preso base nel porto spagnolo di Rota, ha riacutizzato le questioni della «multilaterale» e del riarmo atomico tedesco. Le notizie su Cipro continuano ad essere allarmanti, e allarmante è la mancanza di informazioni esatte sull'atteggiamento del governo italiano in materia. Il « piano Gomulka », per un impegno reciproco di una serie di paesi europei e ormai a conoscenza, da tempo, del governo, che può e deve esprimere un giudizio su quest'altra iniziativa distensiva che giunge dalla Polonia. E, del tutto aperto resta il problema dell'atteggiamento sul problema del riconoscimento della Cina, che — nel dibattito al Senato — ha dato luogo a un voto socialista contro il riconoscimento che ha creato notevoli contrasti nel PSI, sia in sede di direzione che di gruppo parlamentare.

Alla vigilia del dibattito, nel quale com'è evidente prenderà rilievo particolare la questione dei rapporti italo-germanici, alla luce degli incontri con De Gaulle e con Erhard, si è appresa una notizia che getta una luce crudamente significativa sul tipo di appoggi che Bonn sollecita in Italia per la sua politica « atomica » e revanscistica. L'agenzia di *Documenti per l'antifascismo* nel suo lancio di ieri, ha rivelato le strette connessioni esistenti fra l'ambasciata della RFT a Roma e le organizzazioni fasciste del MSI. L'agenzia dà notizia della costituzione di una « associazione di amicizia italo-germanica », che pubblica un suo periodico dal titolo *Italia-Germania*. Entrambe le istituzioni sono apparentemente controllate dall'ambasciata tedesco-occidentale a Roma e dai dirigenti del MSI. Basta infatti rilevare che il direttore del periodico *Italia-Germania* è un tal Gino Ragno, direttore al tempo stesso di un foglio di agenzia fascista, « Corrispondenza mediterranea » che fa capo al gruppo fascista estremista « Ordine Nuovo », implicato in diverse attività di losco teppismo squadristico.

Tra gli esponenti dell'« associazione » di amicizia con la RFT, figurano altri nomi di noti agitatori fascisti. Tra questi l'avv. Guido Maceratini, gerarca del gruppo, « Ordine Nuovo », Adriano Romualdi, figlio del deputato missino già gerarca del Partito fascista repubblichino di Salò, Guido Giannettini, compilatore di uno sconosciuto ma non per questo meno fascista foglio periodico, « L'Italiano », Franco Petronio, già consigliere comunale del MSI a Roma e presidente del FUAN, il « guf » dei giovani del MSI. Tra gli altri personaggi in vista dell'associazione di amicizia « Italia-Germania » figura anche il nome di un grottesco poligrafo fascista, Julius Evola, teorico dei « Figli del Sole » e « padre spirituale » delle bande dell'« Ordine Nuovo ».

Le attività filo-revansciste di questi personaggi del sottomondo politico italiano, sono state ampiamente riconosciute dalle autorità tedesco occidentali. Il primo numero della rivista *Italia-Germania*, reca un'intiera pagina di saluti di personaggi ufficiali di Bonn. Tra questi un telegramma di plauso di Adenauer e un caloroso messaggio dell'ambasciatore di Bonn a Roma, Blankenhorn. Il giornale si fregia anche di una foto dell'addetto navale di Bonn a Roma, il comandante Winkler, in atto di mostrare ai fascisti italiani una carta geografica recante i « veri confini » orientali della Germania. Cioè quelli di Hitler.

E' probabile — ed auspicabile — che da parte del ministro degli Esteri Saragat — e del vicepresidente del Consiglio Nenni — sia compiuto un passo per conoscere i motivi che hanno ispirato alla RFT l'appoggio a gruppi dichiaratamente fascisti italiani la cui solidarietà con la politica della Germania occidentale conferma quanto di « neo nazi-

m. f.

(Segue in ultima pagina)

Il processo di Francoforte

«Ho visto i bambini bruciati vivi»

FRANCOFORTE — La dottoressa viennese Ella Lingens mentre lascia il tribunale nel quale si svolge il processo contro i 22 aguzzini di Auschwitz. « Ho visto i bimbi ancora vivi che venivano gettati tra le fiamme nelle fosse all'aperto dalle SS » ha dichiarato la testimone. Intanto in Argentina è stato tratto in arresto uno dei principali imputati per il processo dell'« Eutanasia », Gerhard Bohne. E' stata richiesta l'estradizione. (Telefoto ANSA - « l'Unità »)

(A pagina 5 il servizio)

Si inasprisce la lotta

RAI-TV: altri 6 giorni di sciopero

Sospesi gli straordinari a Roma, Milano, Torino, e Napoli — L'assemblea dei dipendenti

Altri sei giorni di sciopero alla RAI-TV sono stati decisi ieri dai tre sindacati di categoria aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL Le astensioni verranno effettuate domani, giovedì e venerdì, martedì, mercoledì e giovedì della prossima settimana. E' anche stata decisa la sospensione degli straordinari nelle sedi di Roma, Milano, Torino e Napoli

Le ragioni dei lavoratori della RAI-TV sono valide e numerose Sono state esposte, ancora una volta, nel corso di una assemblea che si è tenuta ieri mattina al Teatro Valle, a Roma A comprovare quanto sia sentito lo sciopero è venuta una nuova testimonianza, quella offerta dalla larghissima partecipazione alla riunione; in breve tempo nel teatro non c'era più un solo posto libero

L'assemblea di ieri è stata indetta dai sindacati aderenti alle tre Confederazioni. Hanno parlato Morroni, della FILS-CGIL, Ivaldi della FULS-CISL e Platerotti della UIL-Spettacolo. Essi hanno ricordato come anche questa vertenza, che impegna da diverse settimane i lavoratori della RAI-TV, abbia dimostrato che i lavoratori hanno soprattutto bisogno dell'unità sindacale, unità che le organizzazioni cosiddette « autonome » hanno infranto, facendo il giuoco della parte padronale.

I sindacati chiedono all'ente radiotelevisivo un rapporto di lavoro nuovo, nel quale trovino soluzione i problemi delle singole categorie, al livello delle rispettive specializzazioni. Naturalmente non si tratta solo di una rivendicazione economica, ma anche dell'affermazione della necessità che all'interno della grande azienda di Stato si crei un costume democratico, che consenta al sindacato di tutelare in maniera diretta l'interesse dei lavoratori

Tutti i senatori comunisti senza eccezione sono tenuti ad essere presenti alla seduta del Senato di domani, mercoledì 4 marzo.

Isolati gli USA nella NATO

Viet-Nam: nessun «sì» dell'Italia

Smentita una informazione del « N. Y. Times » che dava per certo l'appoggio del governo ai piani di aggressione

Il ministero degli esteri italiano ha smentito ieri, attraverso la ambasciata a Parigi e successivamente attraverso una nota ufficiosa distribuita dall'ANSA, l'informazione pubblicata dal New York Times *secondo la quale il governo italiano sarebbe « pronto ad appoggiare qualsiasi iniziativa di Washington per lo allargamento della guerra al Viet Nam settentrionale ».*

« Negli ambienti diplomatici italiani — è detto nella nota ufficiosa — è stata rilevata la corrispondenza da Parigi, pubblicata da un quotidiano americano e ripresa anche da alcune agenzie di informazioni straniere, che attribuisce alla politica estera italiana specifiche posizioni nei confronti della situazione vietnamita. Al riguardo si fa osservare negli stessi ambienti che tale affermazione è destituita di ogni fondamento, in quanto l'Italia non è stata consultata, né tanto meno ha assunto impegni verso chicchessia in merito ai problemi del sud-est asiatico. Qualora l'Italia fosse consultata, la risposta non potrebbe essere che conforme ai principi di pace che stanno a fondamento della politica estera del nostro paese ».

La smentita, come si vede, è molto netta e tale da dissipare il legittimo allarme suscitato dalla informazione del giornale newyorkese. Quest'ultima, lo riferiamo per dovere di cronaca, era contenuta in un dispaccio che esponeva i risultati di un'inchiesta effettuata da corrispondenti del giornale nelle maggiori capitali europee: insieme con Londra, Roma veniva presentata come la sola disposta ad avallare un attacco alla Repubblica democratica vietnamita;

Un punto che, dopo la nota dell'ANSA, rimane oscuro, riguarda i motivi che possono avere indotto un quotidiano solitamente bene informato a dar corso alla pubblicazione. Una supposizione che le parole testuali del dispaccio sembrano accreditare è quella che in America si dia per scontato sulla base della passata esperienza, l'appoggio italiano a « qualsiasi » iniziativa del governo di Washington. L'insistenza di Saragat sul profondo e totale legame tra la nostra politica estera e quella degli Stati Uniti, che nei giorni scorsi ha indotto anche Lombardi a prendere posizione contro i piani USA per il sud-est asiatico, ha probabilmente contribuito a questo risultato. Un'altra ipotesi è quella che un troppo zelante funzionario della Farnesina abbia in qualche modo suggerito le conclusioni del giornalista.

Non è da escludere, infine, che la posizione delineata nella corrispondenza sia stata deliberatamente « prestata » al governo italiano, nel tentativo di porlo dinanzi ad un fatto compiuto e di esercitare su di esso una pressione. In effetti, il quadro descritto dai risultati dell'inchiesta del New York Times *sta ad indicare che i piani di aggressione al Viet Nam del nord trovano nella NATO ben pochi sostenitori.*

L'unico paese che il dispaccio indicava, insieme con l'Italia, come disposto ad avallare l'iniziativa è la Gran Bretagna. Ma la posizione britannica, che il giornale cita, è quella espressa nel comunicato conclusivo dei colloqui tra Home e il presidente Johnson, in termini assai generici e in ogni modo prima che i piani di attacco al Viet Nam del nord venissero resi noti dalla stampa. Se il governo di Londra non avesse bisogno dello appoggio americano per le sue posizioni sulla Federazione malese, scrive il giornale, « è probabile che esso si pronuncerebbe a favore di negoziati per una soluzione politica ».

Passando in rassegna gli atteggiamenti degli altri governi atlantici, il New York Times *scrive che la Germania occidentale e l'Olanda appoggiano le operazioni di « controguerriglia » in corso ma « sono timorose nei confronti di qualsiasi passo suscettibile di coinvolgere la Cina e di portare alla terza guerra mondiale ». Il Belgio e la Danimarca condividono la « ferma opposizione » della Francia. La Norvegia « è favorevole a negoziati » e la Turchia « vede i vantaggi di un neutralismo vietnamita ». Il governo portoghese è « altamente critico » nei confronti della politica indocinese degli Stati Uniti e l'opinione pubblica appoggia le proposte di De Gaulle. Il governo canadese non ha preso posizione, ma è evidente che un attacco americano al Viet Nam del nord lo porrebbe « in una situazione imbarazzante », nella sua qualità di membro della commissione di armistizio.*

Nonostante i brogli

Aumenta voti l'Alleanza a Siena e Viterbo

Conquistata la Mutua di Montepulciano - In sei comuni del Senese l'organizzazione unitaria guadagna il 12%

Nelle elezioni di domenica l'Alleanza dei contadini ha conquistato la maggioranza nella Mutua di Montepulciano, raccogliendo 301 voti (52,53%); alla bonomiana sono andati 272 voti. Nel complesso dei 6 comuni della provincia di Siena ove si è votato, le liste dell'Alleanza sono passate dal 31,96% del 1961 al 43,75% delle elezioni odierne. Nella provincia le mutue amministrate democraticamente sono ora nove.

In provincia di Viterbo le elezioni a sorpresa tenute in 36 comuni hanno consentito all'Alleanza di presentare solo 14 liste, due delle quali sono state respinte con una ulteriore truffa. Nonostante ciò le liste democratiche hanno riportato il 30% sul complesso dei 2916 voti considerati validi, mentre in cinque mutue solo la truffa deleghe ha tolto la vittoria all'Alleanza: fra queste Canino dove la bonomiana ha raccolto 178 deleghe su 363 voti ricevuti (56,8%) e l'Alleanza 276 (43,2%). La denuncia delle truffe ha avuto, intanto, nuove clamorose manifestazioni a Pisa, Cecina, Viterbo dove dal secondo turno elettorale del 15 marzo risulta ancora escluso Vignanello: qui non si vota da 6 anni solo perché l'Alleanza ha la possibilità di vincere le elezioni!

Milano

In aumento prezzi e protesti cambiari

Dalla nostra redazione

MILANO, 2.

« Il consumatore è il vero signore del mercato », ha affermato ieri Medici, nel suo intervento all'assemblea dei commercianti milanesi. Perché? Perchè ha la possibilità di scegliere fra un grandissimo numero di prodotti concorrenti. Il ministro dell'Industria e del Commercio ha certamente scelto male il momento per la sua orginale tesi. A Milano, per esempio, il prezzo della carne ha toccato tali vette che per il « signore del mercato » l'unica scelta possibile è diventata la rinuncia. Nelle ultime settimane si sono registrati aumenti, per le carni scelte, di circa 100 lire al chilo. La polpa varia fra le 1700 e le 1750 lire, la fesa fra le 2.500 e le 2.600 lire. Nel campo delle carni insaccate, la situazione non è diversa. Il prosciutto crudo si vende già attorno alle 3 400 lire il chilo. Il salame tocca le 3 000 lire.

La politica di contenimento del prezzo della carne annunciata dal governo si sta risolvendo in una bolla di sapone. Anche l'immissione

(Segue in ultima pagina)